

Il Cervino «chiuso» per il gran caldo

La montagna senza più ghiaccio si sfalda. Vietate tutte le scalate



A causa delle frane l'ascensione al Cervino è stata vietata.

AOSTA I ghiacciai si sciolgono e gli alpinisti rimangono a casa. Tra gli effetti dell'incremento delle temperature dovuto ai mutamenti climatici c'è anche una modifica delle abitudini degli sportivi che praticano le vette più alte. Così d'estate, per motivi di sicurezza, tanti itinerari «classici» vengono chiusi o sconsigliati per rischio crolli. L'ultimo caso è quello del Cervino, dove sono state vietate le ascensioni - in via cautelare e in attesa della messa in sicurezza delle vie che dovrebbe cominciare oggi - dal versante italiano a causa dei continui smottamenti avvenuti in questi giorni.

«Il bilancio dei ghiacciai in Italia, cioè fra accumulo invernale e neve che si scioglie d'estate, negli ultimi 15 anni è negativo», spiega Michele Brunetti, del Cnr di Bologna.

Continua a pagina 2

«Ricostruendo il clima in Italia - continua Brunetti - negli ultimi due secoli, la temperatura si è alzata di 1,7 gradi. Estate molto calde con temperature elevate persistenti, come quella del 2003, hanno inciso molto sul bilancio della massa dei ghiacciai». «Anche un non addetto ai lavori percepisce che questo caldo è del tutto eccezionale e causa instabilità in montagna». Così ha commentato i cedimenti che hanno causato la chiusura della via italiana al Cervino il geologo del Comitato EV-K2-CNR, Michele Comi.

«Sono diverse settimane che lo zero termico è al di sopra dei 4 mila metri - ha spiegato Comi - ciò vuol dire che tutte le fratture della roccia generalmente tenute dal ghiaccio che fa da collante, ora cedono a causa dello scioglimento di questo ghiaccio innestando una situazione di instabilità». In ogni caso, tiene a precisare Comi, si tratta di un processo normale dal punto di vista geologico, «ma ciò che non è normale è l'accelerazione di questi fenomeni». La prova, secondo il geologo, sta proprio nelle mutate condizioni degli itinerari alpinistici. «Gli itinerari classici caratte-

rizzati da neve e ghiaccio - conclude Comi - a luglio spesso non sono più percorribili, e questo è assolutamente anomalo». «Ormai è un problema comune in tutti i massicci glaciali - concorda Stefano Mayr, vicepresidente dell'associazione Mountain Wilderness Italia - basta guardare una guida per alpinisti di 15 anni fa. Quella che veniva descritta come una cresta su sassi nevosi ora è di ghiaia». L'allerta crolli coinvolge molte vette italiane, spiega l'esperto, che racconta come l'alpinismo su ghiaccio non si faccia più d'estate. Sul caso del Cervino Mayr non ha dubbi: «E' una montagna caratterizzata da una roccia friabile che diventa pericolosa, specie lungo le pareti». Secondo l'esperto i divieti di accesso però, devono scattare solo in caso di rischio tangibile di frane e concentrazioni di persone, come con il Cervino, perché «chi è alpinista deve saper valutare il pericolo». Il consiglio rivolto agli alpinisti improvvisati e in generale ai meno esperti, è quello di evitare le salite sulle pareti nord e canali - che raccolgono tutto quello che crolla sopra - di montagne elevate, sopra i 3.000 metri, dove ci sia presenza di neve o ghiaccio.